

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

159 (LIII | III) | 2009
Varia

Yanick Lahens, *La couleur de l'aube*

Monica Blondi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7752>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2009

Paginazione: 679-680

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Blondi, « Yanick Lahens, *La couleur de l'aube* », *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7752>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Yanick Lahens, *La couleur de l'aube*

Monica Blondi

NOTIZIA

YANICK LAHENS, *La couleur de l'aube*, Paris, Sabine Wespieser Éditeur, 2008, pp. 218.

- 1 Due donne, due sorelle nella Haiti di oggi, solo in apparenza diverse tra loro. L'arida Angélique, fervente cattolica tanto da sfiorare la bigotteria, il cui ritratto non può non ricordare quello di Claire Clamont, la protagonista di *Amour* di Marie Chauvet. Infermiera in un ospedale dove manca praticamente tutto, la sua è una vita fatta di «rancœurs accumulées, [...], de [...] haines aux cent raisons, de [...] attentes en cortège, de [...] privations à faire pleurer de rage» (p. 12). Rimasta incinta e abbandonata, aveva cresciuto da sola il figlio Gabriel. All'opposto troviamo la giovane Joyeuse, sensuale e spregiudicata, «une créature de leurs vives» (p. 15), che lavora come commessa in un negozio dei quartieri ricchi. Affamata di vita, tra il «Dieu respectable» della sorella e «ceux illégitimes» della madre, una donna silenziosa totalmente votata agli dèi del vudù, sceglie di credere in se stessa. Ad unirle, la scomparsa di Fignolé, il fratello minore. Ribelle e idealista, appassionato di musica e poesia, una sera non fa ritorno a casa. La scoperta della sua assenza dà avvio alla narrazione, in prima persona, affidata alle voci delle due protagoniste che, alternandosi, portano alla luce ricordi di un'infanzia tutto sommato felice, vissuta all'insegna dell'innocenza, prima che subentrasse il disastro.
- 2 Da Joyeuse apprendiamo che un tempo Angélique era stata una donna forte e orgogliosa, tanto da diventare per lei un esempio da seguire, prima di incontrare l'uomo che le aveva fatto perdere la testa per poi fuggire lasciandola in attesa di un bambino. Per reagire al senso di colpa, la donna si era rifugiata nella religione, negandosi qualsiasi possibilità di essere felice. Joyeuse, dal canto suo, sente che la vita le sta sfuggendo. Comincia a farsi strada in lei l'amarezza per le speranze e i sogni delusi e, soprattutto, la consapevolezza di non avere un futuro. Per sopravvivere cerca di costruirsi una corazza, un cuore di pietra che la renda insensibile alla debolezza. La città in cui si muovono i personaggi di questo secondo romanzo di Yanick Lahens è un luogo infernale «où le Diable a la partie belle» (p.

11). Nella loro casa, buia e malsana, non esiste privacy e tutti sono costretti a condividere respiri e odori. In lontananza si odono colpi di mitraglia, le vie sono costellate di montagne di spazzatura che nessuno raccoglie e, ovunque, regna la rabbia e l'impotenza. Aspre lotte scoppiano quotidianamente per l'approvvigionamento dell'acqua o per trovare posto nei *tap tap*, i taxi collettivi. La paura e l'insicurezza dominano le esistenze di tutti: chi esce di casa non è sicuro di farvi ritorno perché rischia di restare ucciso in una manifestazione di piazza scoppiata all'improvviso.

- 3 Ad un certo punto, per le due donne sembra aprirsi uno spiraglio di felicità: Joyeuse è travolta dalla passione per Luckson, il giovane che la trae in salvo durante una violenta manifestazione di protesta, mentre Angélique si sente stranamente attratta da un uomo ricoverato in ospedale che la osserva in silenzio e dal quale scaturisce una forza misteriosa. Per la prima volta, dopo tanto tempo, sente di poter ritornare a vivere, liberando finalmente la sua femminilità troppo a lungo soffocata dalla vergogna per l'errore commesso in gioventù. Ma la notizia della morte di Fignolé durante un'imboscata della polizia, probabilmente informata da un delatore, riporta le loro vite al punto di partenza. Angélique torna a rifugiarsi nella fede mentre Joyeuse rinuncia, senza ripensamenti, all'amore di Luckson per mettere in pratica i suoi propositi di vendetta: sedurre e uccidere chi ha tradito Fignolé. Angélique e Joyeuse, all'inizio così diverse, finiscono per assomigliarsi: unite nella rinuncia e nell'abbandono, entrambe rappresentano i due versanti della stessa esistenza precaria a cui il destino ha negato qualsiasi speranza di felicità. La loro è la storia di una resa, ma anche di un tentativo di lotta, in uno scenario crudo e violento come Haiti. Ed è proprio la violenza dei luoghi e delle persone ad impedire un riscatto che avrebbe potuto avvenire grazie all'amore.